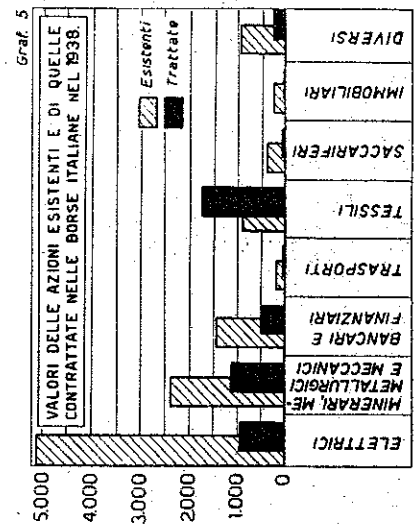
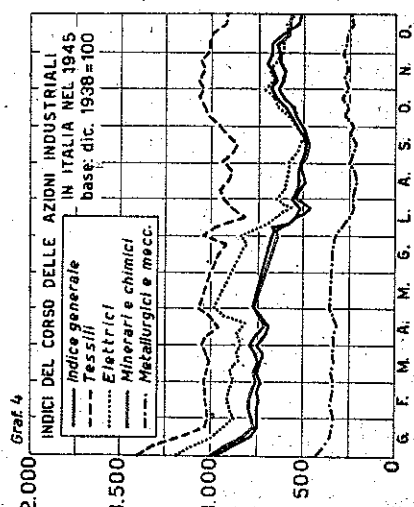
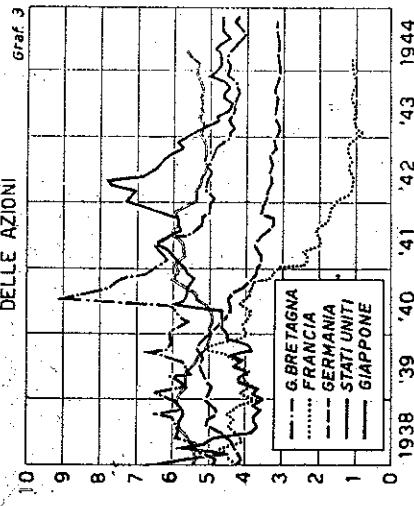
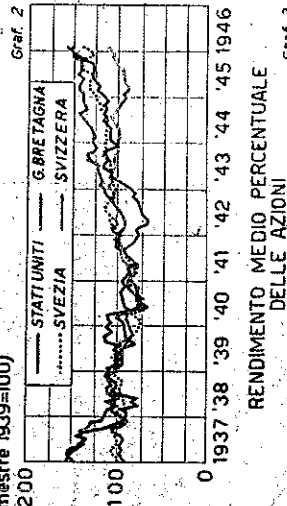
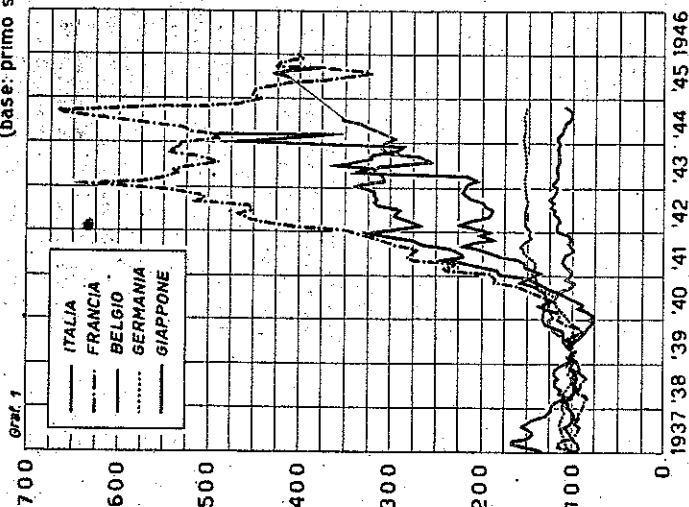


INDICI STATISTICI DI "COMUNITÀ"

INDICI DEL CORSO DELLE AZIONI INDUSTRIALI
(base: primo semestre 1939=100)



L'andamento delle quotazioni azionarie sui principali mercati, durante la guerra, è messo in evidenza dai grafici n. 1 e n. 2. Alla fine del 1945, il corso delle azioni industriali aveva subito, in confronto al giugno 1939, un aumento medio del 60% negli Stati Uniti, del 50% in Inghilterra, del 31% in Svizzera e del 9% in Svezia. Aumenti molto più forti si sono invece registrati nei paesi del continente europeo belligeranti od occupati. Così, ad esempio, nel Belgio l'indice del corso delle azioni, alla fine del 1945, segnava punti 374 mentre dal '43 al '45, in relazione alle vicende belliche, l'indice delle quotazioni azionarie nelle borse francesi - è oscillato fra i 500 ed i 650 punti. Nei confronti della Germania, sempre indicando con 100 il giugno 1939, l'indice del corso delle azioni si è aggirato sino a tutto il 1944 sui 150 punti. E' però opportuno osservare che tale indice non può essere posto ad immediato confronto coi precedenti sia perché si riferisce a corsi azionari bloccati, sia perché in Germania, come in molti altri paesi dell'Europa Centrale, durante la guerra la contrattazione in borsa dei principali titoli azionari fu sottoposta a razionamento. Nel Giappone, infine, i corsi azionari subirono un forte rialzo al momento dell'entrata in guerra raggiungendo quotazioni massime nell'ottobre 1942. Ma, dalla metà del 1943, l'indice segnò un lento e continuo declino nonostante il diretto controllo dello Stato sulle borse giapponesi e malgrado i vasti acquisti effettuati dalle banche allo scopo di sostenere il mercato. Il rendimento medio delle azioni è illustrato dal grafico n. 3. Negli Stati Uniti, in conseguenza dell'entrata in guerra, il rendimento medio salì a quasi l'8 per cento ma, successivamente, il rialzo dei corsi e la diminuzione dei profitti netti diedero luogo ad una rapida ed ininterrotta discesa del rendimento fino a raggiungere, alla fine del 1943, il livello di 4,50%. Nel Giappone, invece, il rendimento delle azioni salì leggermente nel 1943 e nel 1944 in dipendenza della debolezza del mercato. In Inghilterra, il rendimento di circa l'80% nel giugno 1940 al 4-4,50% nel 1943 e nel 1944, soffrì una caduta ben più profonda - si è verificata in Francia dove il rendimento medio di 300 valori azionari scese, nei primi mesi del 1943, a poco meno dell'1%. L'andamento del corso dei principali titoli azionari in Italia è messo in evidenza dall'indice calcolato dalla Edison relativamente alla Borsa di Milano (grafico n. 4). Nei confronti del 1938 l'indice generale ha raggiunto alla fine del 1945 punti 517. L'ultimo grafico illustra il volume delle contrattazioni di azioni industriali nel 1938 sulle borse italiane in confronto al totale delle azioni esistenti. Al riguardo si può notare che le azioni maggiormente trattate, sia in valore assoluto che in valore relativo, sono quelle tessili per le quali soltanto il valore delle contrattazioni annue in borsa supera quello delle azioni esistenti. Ciascuna azione tessile, cioè, dà luogo in un anno a circa due contrattazioni in borsa.